

Métal fionM

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

n° 43 - maggio

2004

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Direttore Responsabile Fausto Beltrami

SOGEFI VA BENE E LICENZIA

Sidergarda-Mollificio della Sogefi di De Benedetti mette sulla strada 185 dipendenti. Dall'11 maggio i lavoratori scioperano e presidiano le due fabbriche. Il 27 maggio scioperano in solidarietà i metalmeccanici del Garda

La Sidergarda Mollificio Bresciano, azienda storica del medio-basso Garda, è da anni garanzia occupazionale in un'area dove le opportunità di lavoro sono legate alla stagionalità del turismo. L'azienda negli anni cresce e si organizza in due unità produttive, a Raffa di Puegnago dove si producono sistemi di sospensione per ferrovie e macchine movimento terra, occupando circa 100 lavoratori, e S.Felice del Benaco dove si producono molle a balestra e barre stabilizzatrici per veicoli industriali, occupando circa 230 lavoratori.

Punto di forza delle due unità produttive è un mercato molto diversificato, con più di 1000 clienti ed una presenza strategica nel settore ricambi originali. Alla fine degli anni ottanta la società viene venduta dalla famiglia Zeneri, fondatrice della stessa, alla Sogefi, società finanziaria controllata dalla CIR di De Benedetti.

Nel 1991 la prima svolta negativa per i lavoratori: un piano di riorganizzazione che prevede il trasferimento delle produzioni in altri siti, quindi la chiusura dello stabilimento di Raffa di Puegnago.

La risposta dei lavoratori è forte e determinata e dopo 60 giorni di dura lotta il piano viene ritirato.

Seguono anni di bilanci positivi che confermano la presenza leader di Sidergarda Mollificio Bresciano sui mercati ormai mondiali. L'azienda è fornitrice ufficiale di grandi Gruppi quali Caterpillar, Berco, Mercedes, Iveco, Bpw e molti altri costruttori di grande rilievo nel panorama mondiale. Ma sono anche anni in cui il gruppo dirigente aziendale cambia strategie e privilegia in luogo degli investimenti necessari alla conquista di nuovi mercati, investimenti che aumentano la capacità produttiva su prodotti a basso valore aggiunto.

Le cause dell'attuale crisi risiedono in queste scelte, sono stati in questi anni trascurati interi settori di mercato, come quello dei ricambi originali, privilegiando il rapporto con un unico cliente quale Iveco.

Oggi Sogefi dovrebbe riconoscere che le difficoltà attuali di Sidergarda Mollificio Bresciano sono dovute alle proprie scelte industriali, e investire in produzioni competitive destinando risorse per il rilancio dei siti produttivi.

Segue in seconda

CONGRESSO Fiom: PER UN SINDACATO DEMOCRATICO E INDIPENDENTE

Un congresso si fa per discutere e per scegliere democraticamente una linea e così è stato per il 7° congresso territoriale della Fiom-Cgil di Brescia: 995 assemblee di fabbrica, alle quali hanno partecipato 18.155 lavoratori, 12.429 sono stati gli iscritti votanti, il 78,01 % dei quali hanno scelto il documento "Valore e dignità al lavoro" e il 21,99 % il documento "Le ragioni del sindacato".

La relazione di Michela Spera, segretaria generale di Brescia

I 343 delegati presenti alla assemblea territoriale del 10 e 11 maggio, suddivisi in base alle percentuali di voto dei due documenti, non hanno preso parte ad un confronto rituale e ripetitivo, ma ad un dibattito vivace del tutto in sintonia con una realtà che è venuta cambiando rispetto alla data di convocazione del congresso. Tre mesi fa nessuno avrebbe potuto credere che a Melfi sarebbe esplosa una lotta operaia così forte e determinata, capace di piegare l'autoritarismo della Fiat, ma questo è accaduto ed è un fatto che può aprire possibilità nuove alla lotta di tutti i lavoratori e all'azione sindacale della nostra organizzazione. E proprio da Melfi ha preso le mosse la relazione di Michela Spera, poi confermata segretaria generale della Fiom-Cgil di Brescia dal voto del nuovo comitato direttivo. "Abbiamo tutti partecipato alla lotta di Melfi - ha detto riferendosi anche agli scioperi delle fabbriche bresciane - E' una lot-

ta che parla a tutto il mondo del lavoro, ma anche, dopo molti anni, alla società civile e al mondo politico. La carica della polizia contro una manifestazione operaia, dopo 50 anni che non accadeva, ha dimostrato il livello dello scontro e i mezzi che Fiat e governo utilizzano per sconfiggere rivendicazioni che sono insieme elementari e radicali. Rivendicazioni - ha continuato la segretaria generale - che hanno la forza delle cose giuste e concrete, quali: a parità di lavoro un salario uguale; i ritmi e i tempi di lavoro non possono prendersi la vita delle persone; la dignità non può essere offesa, la fabbrica non è un luogo di arbitrio unilaterale dell'impresa. Il patrimonio più grande di questa lotta è il voto dei lavoratori. L'assemblea che all'unanimità ha tolto i presidi, ha deciso la gestione delle forme di lotta con la riconvocazione dell'assemblea ad ogni inizio turno, che ha

Segue in seconda



SOGEFI VA BENE E LICENZIA



Assemblea dei lavoratori in presidio.

Invece che strada intraprende?

Segue da pagina 1

Nonostante confermi ottimi bilanci, 240,5 ml di € nei primi tre mesi del 2004 con una crescita del 7,7%, viene deciso che le scelte del gruppo dirigente le debbano pagare i lavoratori.

Venerdì 7 maggio 2004 appaiono in azienda delle guardie armate e contemporaneamente viene comunicata alle segreterie territoriali del sindacato l'apertura unilaterale di una procedura di mobilità tesa a licenziare 185 lavoratori. Immediatamente scatta la mobilitazione e lo sciopero di tutti i lavoratori, fino a decidere, in un affollatissima assemblea di lunedì 10 maggio 2004, il presi-

dio permanente dei due stabilimenti sino al ritiro dei licenziamenti e l'apertura di un serio confronto nel merito di un piano industriale che offra prospettive produttive e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Chiediamo a tutti i lavoratori bresciani solidarietà al fine di fermare un declino industriale anche nella nostra provincia ormai inaccettabile. **Vi invitiamo quindi a partecipare allo sciopero di categoria della zona del Garda, fissato per giovedì 27 maggio 2004 dalle 9,00 alle 12,00, con manifestazione a Desenzano.**

A proposito di codice etico

Lettera dei lavoratori della Sidergarda Mollificio Bresciano.

Venerdì 7 maggio 2004 siamo stati informati della decisione della nostra azienda SMB della messa in mobilità di 185 dipendenti.

Ovviamente abbiamo subito considerato la drammaticità del fatto che investe 185 famiglie. La prima considerazione che è affiorata sulla bocca di tutti è stata: "E adesso che fare?".

Sappiamo di appartenere ad un gruppo multinazionale denominato SOGEFI che al suo interno ha predisposto un CODICE ETICO.

Il gruppo si può assimilare ad una famiglia con molti figli che lavorano ed il cui risultato finale produce un profitto. Ci chiediamo: "Possibile che se uno dei figli è in difficoltà venga abbandonato a se stesso e non debba avere spiragli accettabili di futuro?".

E' possibile pensare che quando i figli sono sani e producono reddito vengano presi in considerazione e quando invece, per motivi legati a multiformi responsabilità nel tempo lo sono meno, debbano pagare tutto il carico precedente?

Il comitato etico non dovrebbe vegliare su queste difficoltà e distribuire consigli affinché le sinergie di un gruppo internazionale non giungano a risolvere problematiche che così profondamente toccano la vita di persone e di famiglie in un contesto socio-economico di difficile ricollocazione? Noi crediamo che questo sia possibile.

Crediamo che le nostre voci possano essere ascoltate.

Crediamo che debbano essere ascoltate.

LAVORATORI ADERITE ALLA SOTTOSCRIZIONE PER SOSTENERE LA LOTTA DELLA SIDERGARDA-MOLLIFICIO

Segue da pagina 1

Congresso: la relazione di Michela Spera, segretaria generale di Brescia

dato mandato alla Rsu e alla Fiom per il negoziato, vale più di 100 tavole rotonde e di 1000 convegni sulla democrazia e sulla rappresentanza sindacale. La trattativa e l'accordo di Melfi hanno conseguito risultati per quei lavoratori, ma nel contempo quei lavoratori hanno fatto un regalo a tutto il movimento operaio: con il rapporto democratico è possibile opporsi al comando d'impresa, all'accordo separato e alla riedizione delle gabbie salariali."

Su un altro concetto, che successivamente sarà ripreso da molti delegati, ha insistito Michela Spera: dobbiamo interrogarci sulle forme di lotta adatte a modificare i rapporti di forza, soprattutto quando ci troviamo di fronte alla sordità delle imprese e del governo. Solo con una modifica dei rapporti di forza è possibile ridare centralità alle persone che lavorano. E questo vale anche nella nostra provincia, investita dai processi di crisi del sistema industriale (Ocean, Atb, Rovetta Presse) e che proprio nelle ore dello svolgimento del congresso territoriale ha visto l'apertura della procedura di mobilità per 185 dei 331 dipendenti del Mollificio Sidergarda Bresciano. "Invitiamo l'azienda e l'Aib a non imboccare una strada senza ritorno - ha affermato Michela Spera, preannunciando lo sciopero con presidio delle due unità produttive che è iniziato nella giornata del 10 maggio e che ha per obiettivo la salvaguardia dei posti di lavoro e della fabbrica. Di fronte alle crisi industriali la Fiom di Brescia ha già ottenuto e vuole continuare ad ottenere un risultato per tutti: la difesa del patrimonio industriale e dell'occupazione, senza pregiudicare i diritti e i salari dei lavoratori. Ocean e Atb, anche se ancora interessate alla cassa integrazio-

ne, hanno realizzato questo obiettivo, così dovrà essere per la Rovetta Presse, ancora in procedura di amministrazione straordinaria e per le altre crisi industriali che potranno presentarsi. La relazione della segretaria Fiom, dopo aver richiamato alcuni dei temi principali che hanno animato il dibattito congressuale (azione contro la precarizzazione e la frantumazione del lavoro, unità sindacale come risultato di una autentica pratica democratica, indipendenza del sindacato, difesa del contratto nazionale e opposizione alla revisione dell'accordo del luglio '93) si è soffermata sul significato dell'anticipazione del congresso Fiom e sul rapporto con la nostra confederazione. "Siamo convinti che le nostre scelte daranno un contributo utile a tutto il mondo del lavoro e in primo luogo alla Cgil. Tutta la Cgil ha bisogno di essere attraversata dalla discussione che noi stiamo facendo. La condizione del lavoratore metalmeccanico non è diversa in una fabbrica chimica o tessile e spesso si lavora per lo stesso prodotto finale. Per questo la Cgil dovrebbe fare il congresso ora - ha sostenuto Michela Spera - la indecisione, il vuoto di iniziativa e di proposta rischia di trasformare la confederazione in un sindacato di servizi con una dialettica tutta interna agli apparati. La precarietà non c'è solo nel rapporto di lavoro, ma attraversa l'insieme della nostra vita, l'attacco ai diritti riguarda scuola, sanità, previdenza. Il patrimonio di lotte, costruito dalla Cgil in difesa dell'art. 18, va oggi speso in un rapporto democratico con i lavoratori e in autonomia dal quadro politico per difendere lo stato sociale, per imporre nuove compatibilità, per fermare il declino dell'apparato industriale in Italia".

CONGRESSO FIO M: PER UN SINDACATO DEMOCRATICO E INDIPENDENTE

Il dibattito

Non un resoconto circostanziato, ma solo qualche cenno ad alcuni dei moltissimi temi affrontati dai delegati intervenuti al congresso. Nel corso del dibattito sono state evidenziate problematiche aziendali dal grande significato politico e sindacale per tutti, quali quelle legate alla dura e determinata lotta dei lavoratori della Beretta per il precontratto (PierGiacomo Rizzini); dopo che già Piero Greotti aveva parlato di Melfi come un congresso vissuto in diretta sul tema della democrazia e dei diritti, è stata presentata una coinvolgente testimonianza della missione di solidarietà effettuata da un gruppo di delegati bresciani a Melfi durante i giorni più roventi della lotta (Alberto Panelli); Ben Ouman De Arabi e Banc Made hanno esposto in modo molto efficace le ingiustizie a cui sono sottoposti quotidianamente i lavoratori immigrati; Francesco Bertoli con un intervento chiaro e rigoroso è entrato nel merito di un tema generale quale quello dell'unità, strettamente legato alla questione della democrazia sindacale, richiamandosi in modo preciso alle esperienze nella propria fabbrica, l'Iveco, e all'atteggiamento spesso negativo e rinunciatario delle altre organizzazioni sindacali. Non sono mancati interventi che hanno toccato condizioni specifiche di alcune fabbriche: Alvaro Scutra dell'Almag ha messo in luce la tendenza ad un continuo aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro, mentre Maria Cavalli ha raccontato tutte le difficoltà della Rsu in una fabbrica come la sua, la Donati di Rodengo Saiano, dove la proprietà interviene quotidianamente per impedire normali relazioni sindacali; Angela Infantino, della Darmac, ha proposto un tema sul quale il sindacato dovrà attrezzarsi maggiormente: quello del mobbing.

Bruno Filippini, della Feralpi, ha approfondito il rapporto tra l'azione sindacale della Fiom e il movimento antiliberista che si è sviluppato dai fatti di Genova in poi; Giovanni Bonassi, prospettando la situazione che potrà crearsi con il rinnovo del biennio salariale di fine anno, ha messo in evidenza la necessità della difesa del Contratto Nazionale, utilizzando strumenti nuovi quale quello della Cassa di Resistenza. Anche Oliviero Girelli, dell'apparato, si è posto il problema della scadenza del biennio salariale per affermare che, in questa occasione - unitariamente se ci saranno le condizioni, o dalla sola Fiom - il Contratto Nazionale dovrà essere assolutamente conquistato, anche perché difficilmente sarà riproponibile una nuova stagione dei precontratti. Claudio Bosio, della Breda-otomelara, ha insistito molto sul tema della democrazia difendendo le scelte della Fiom che, a differenza degli altri sindacati, può presentarsi con le carte in regola al rapporto con i lavoratori, e ha parlato della vertenza contro i licenziamenti del Mollificio Sidergarda come di una lotta che per la nostra provincia deve avere lo stesso valore simbolico che Melfi ha avuto a livello nazionale.

Dino Greco, segretario della Camera del lavoro, partendo anch'egli dall'esperienza di Melfi, ha dichiarato che il voto dei lavoratori non è sostituibile da nient'altro: non



Michela Spera.



La presidenza del congresso.

basta una legge che certifichi quanto contano i diversi sindacati, serve invece una pratica che restituisca sovranità e potere decisionale ai lavoratori. Riferendosi poi al Mollificio Sidergarda, Dino Greco ha dichiarato che la lotta di quella fabbrica avrà al suo fianco la Cgil, perché è inaccettabile che le crisi industriali si scarichino semplicemente sulle spalle delle persone che lavorano.

L'intervento di Enzo Paderni, della Orizio, sul tema dell'unità sindacale, ha sollecitato varie risposte, che hanno riproposto la questione della democrazia sindacale, da parte di Sergio Guerra, della Brandt Ocean, di Sergio Lancini, della Marzoli, di Pietro Capodiferro, della Meccanica Bassi, di Damiano Galletti, dell'apparato. Il delegato della Orizio aveva messo in risalto le difficoltà del sindacato e della Fiom nella fase at-

tuale, affermando che non si può prescindere dalla unità sindacale anche se questo comporta mediazioni in fatto di democrazia sindacale "che facciamo fare un passo indietro a tutti". Damiano Galletti, in particolare, intervenendo sulla esperienza di Melfi, ha dichiarato che ben diversa sarebbe stata l'evoluzione di quella vertenza se in questi tre anni la Fiom non avesse fatto scelte rigorose sulla democrazia sindacale, sulla lotta alla precarizzazione e sul salario. La stessa strada unitaria intrapresa da Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni e lo Stato sociale rischia di non dare risultati ai lavoratori, proprio perché per mediare con Cisl e Uil si è saltato il passaggio decisivo della democrazia sindacale, cioè di una piattaforma discussa e votata dai lavoratori, che avrebbe dato forza alla vertenza con il governo e allo stesso percorso unitario.

Sono intervenuti al congresso territoriale:

| | | | |
|-----------------------------|-----------------------|---------------------------|-------------------------|
| Panelli Alberto | della Beretta | Gallitto Michele | della Alfa Acciai |
| Prandelli Wilma | " | Fedele Domenico | della Prandelli |
| Rizzini PierGiacomo | " | Cavalli Maria | della Donati |
| Bertoli Francesco | della Iveco | De Vecchi Giuseppe | della Federal Mogul |
| Franceschetti Cludio | " | Corioni Giuseppe | della Meccanica Serotti |
| Mingardi Francesco | " | Paderni Enzo | della Orizio |
| Bertoli Davide | " | Infantino Angela | della Darmac |
| Rizzuto Pietro | " | Guerra Sergio | della Brandt Ocean |
| Casanova Giancarlo | della Italtipresse | Scutra Alvaro | della Almag |
| Trapletti Federica | " | Cristini Federico | della Innse Cilindri |
| Filippini Bruno | della Feralpi | Capoferro Pietro | della Meccanica Bassi |
| Bonassi Giovanni | della Eural | Galletti Damiano | dell'apparato |
| Bosio Claudio | della Oto Melara | Girelli Oliviero | " |
| Ben Ouman De Arabi | della Brixia | Ponti Francesco | " |
| Banc Made | della Italcables | Pilotti Luca | " |
| Lancini Sergio | della Marzoli | Greotti Piero | " |
| Bondioli Fausto | della Gnutti Transfer | | |

Hanno portato il loro saluto al congresso: Paolo Corsini, sindaco di Brescia; Mirko Lombardi, segretario provinciale del PRC; Claudio Bragaglio, segretario provinciale DS; Emilio Del Bono, deputato al Parlamento; Martino Amadio, segretario territoriale Uilm.

CONGRESSO Fiom: PER UN SINDACATO DEMOCRATICO E INDIPENDENTE

Intervento conclusivo di Giorgio Cremaschi segretario nazionale della Fiom

Giorgio Cremaschi ha iniziato il suo intervento riferendosi alla guerra e alla necessità che vengano subito ritirate le truppe italiane dall'Iraq. Gli stessi che in Parlamento hanno votato per la tortura, se inflitta una volta sola, ora vogliono convincerci che non sapevano nulla delle torture sui corpi dei prigionieri iracheni: non ci crediamo – ha dichiarato il segretario nazionale – e per non continuare ad essere complici dobbiamo lasciare immediatamente quel paese.

Dopo questo, ha illustrato in modo particolareggiato e con la conoscenza di chi l'ha vissuta in prima persona, la lotta di Melfi, sottolineando anche come la sua nascita sia da individuare nelle vertenze promosse dalla Fiom per i precontratti nelle aziende della componentistica adiacenti allo stabilimento Fiat. C'è chi dice che Melfi sarebbe un successo dell'unità sindacale. Non è andata precisamente così, non è stato risparmiato nulla a quei lavoratori per impedire che vincessero: dall'accordo separato con Fim,

Uilm, Fismic, al tentativo di criminalizzazione dei presidi, all'intervento della polizia e al finto incidente con la delegata della Fim, tutto è stato fatto affinché essi smettessero di scioperare e si rassegnassero a subire la sconfitta. Ma dopo ogni colpo loro inferto, i lavoratori reagivano rafforzando la lotta e la loro unità. Quando la Fiat è arrivata alla conclusione di dover trattare, come Fiom abbiamo pensato che non si doveva offrirle

alcun pretesto e che bisognava togliere i presidi e passare ad altra forma di lotta, ma questo poteva essere deciso solo dagli stessi lavoratori. Noi siamo andati all'assemblea - che dopo 4 ore di discussione ha deliberato il superamento dei blocchi - con la ferma convinzione di svolgere un ruolo di persuasione perché a questo si arrivasse, ma ugualmente convinti che avremmo accettato qualsiasi decisione assunta democraticamente. Così tutti hanno potuto vedere che di fronte all'alternativa "o rompete coi lavoratori, o rompete con Fim e Uilm" la Fiom non rompe con i lavoratori. E se la lotta di Melfi si è conclusa positivamente è merito innanzitutto dei lavoratori, ma senza immodestia possiamo dire che, se non si è conclusa come quella degli autoferrottranviari, è perché la Fiom è riuscita a rappresentare questi lavoratori. Questa vertenza ha anche dimostrato che insieme ai lavoratori e con il loro voto, compreso il referendum sull'ipotesi di accordo, si può fare un passo in avanti anche per l'unità.

Giorgio Cremaschi ha poi affermato, rivolto anche a dirigenti della Cgil, che visto il ruolo di primo piano di un personaggio quale Bombassei nella Confindustria di Montezemolo, è forse il caso di essere un po' più prudenti nel parlare di cambiamento, e ha poi proseguito ricordando che, secondo Pezzotta, Cgil, Cisl e Uil avrebbero un piccolo problema da risolvere: quello della Fiom. Da normalizzare. E' la Cisl invece che - se vuole essere un sindacato - ha un problema, quello della sua linea fallimentare. E' la Cisl che



Un gruppo di delegati.

deve cambiare, come se ne fece ad esempio nel lontano 1959, quando cominciò la lotta contro il premio antischiopero alla Fiat "espellendo" dalle proprie fila gli uomini più compromessi, che poi non a caso e con tutta naturalezza diedero vita al sindacato giallo.

La Fiom è sulla strada giusta, una strada certo non facile, ma l'unica possibile per dare dignità e valore al lavoro. Altri, anche tra di noi e nella Cgil, ripropongono concertazioni e patti tra i produttori. Ma "concertazione" è una parola malata: da lungo tempo significa il contrario di ciò che vorrebbe esprimere, significa meno diritti, meno salario, più precarietà. Non c'è alternativa, se si vuole davvero essere sindacato, a un ruolo coerentemente democratico e indipendente. Non ci possono essere governi amici, bisogna senz'altro mandare a casa al più presto il governo di centro-destra, ma se tornasse un governo di centro-sinistra con provvedimenti come il "pacchetto Treu" la nostra risposta non potrà che essere una: lo sciopero.



Giorgio Cremaschi.

PACE, DEMOCRAZIA, VALORE AL LAVORO Il documento politico del 7° Congresso della Fiom di Brescia

Contro la guerra abbiamo scioperato, il 7° Congresso della Fiom di Brescia chiede il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq e la fine dell'occupazione militare. Pace e democrazia, autonomia e indipendenza sono valori fondamentali e costitutivi della nostra azione sindacale, da Genova abbiamo scelto di far parte del movimento antiliberalista, con le lotte di questi anni abbiamo concretamente contrastato la politica economica e sociale del liberismo.

Il congresso della Fiom di Brescia, partendo dai risultati dei congressi di fabbrica che hanno aderito per il 78,01% al documento "Valore e dignità al lavoro" e per il 21,99% al documento "Le ragioni del Sindacato", assume la relazione introduttiva e i contenuti emersi dal dibattito.

Il congresso impegna la Fiom a realizzare e a tradurre in iniziativa sindacale le linee contrattuali emerse dalla discussione congressuale: rafforzando ed estendendo i precontratti e la contrattazione di 2° livello per la conquista del nuovo contratto nazionale, perseguendo l'obiettivo dell'unità sindacale come risultato della pratica democratica fondata sul voto dei lavoratori, attraverso il referendum su piattaforme e accordi, am-

pliando la capacità organizzativa e di rappresentanza, attraverso una nuova sindacalizzazione e l'estensione della contrattazione ai luoghi di lavoro dove oggi non è esercitata.

A Brescia la precarietà si concretizza non solo nelle forme di lavoro previste dalla legislazione ma riguarda l'insieme del mondo produttivo; ristrutturazioni e terziarizzazione, delocalizzazione e appalti, la chiusura delle fabbriche colpiscono tutto il mondo del lavoro e si traducono in un aumento degli infortuni, delle assunzioni precarie e dei licenziamenti.

L'industria metalmeccanica bresciana, che negli ultimi dieci anni ha registrato un incremento dell'occupazione, non ha investito in innovazione ma ha destinato le ingenti risorse finanziarie, realizzate con gli incrementi di produttività, alle speculazioni e alla ricerca di profitto a breve. Il caso BIPOP ha anticipato nel 2001 fenomeni poi esplosi nel panorama nazionale.

Oggi l'industria metalmeccanica a Brescia è sottocapitalizzata, colloca la propria produzione in una fascia tecnologica bassa e medio-bassa, ricerca competitività e profitti nella precarietà dei rapporti di lavoro, nella

compressione dei salari e dei diritti.

La difesa del patrimonio industriale, dei livelli occupazionali, il mantenimento dei diritti e dei salari dei lavoratori e delle lavoratrici sono un impegno prioritario per la Fiom di Brescia che vuole, attraverso questa strada, impedire il declino industriale e salvaguardare il patrimonio produttivo e professionale di una delle più importanti realtà economiche italiane.

A partire dai prossimi giorni la Fiom di Brescia è impegnata a contrastare la scelta della direzione di Mollificio-Sidergarda che riduce le produzioni e licenzia 185 lavoratori, il congresso della Fiom impegna tutta l'organizzazione a realizzare tutte le iniziative che si renderanno necessarie per contrastare i licenziamenti e mantenere la capacità produttiva di una delle più importanti realtà industriali a Brescia.

La Fiom di Brescia è impegnata a ricostruire i nuovi rapporti di forza necessari per costruire una nuova mediazione con le imprese che riconosca il lavoro come valore e risorsa per le imprese.

11 maggio - Approvato dai delegati con 36 astenuti e 3 contrari